

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 novembre 1983)

INDICE

GARIBALDI: Per l'adozione di provvedimenti a favore del personale delle USL in relazione al blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 9 della legge finanziaria (45) (risp. GASPARI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica) Pag. 25

MILANI Eliseo: Sui tempi di invio agli appartenenti al III battaglione bersaglieri « Palestro » di stanza a Torino dell'ordine di raggiungere il contingente italiano in Libano (84) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa) Pag. 26

GARIBALDI, BUFFONI, PANIGAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Come è noto, la stampa nelle ultime settimane ha vistosamente riecheggiato delle vicende causate dall'ultimo attacco alla riforma sanitaria posto in essere dall'articolo 9 della cosiddetta legge finanziaria che aveva bloccato indiscriminatamente le assunzioni, anche quelle sostitutive, del personale delle USL, blocco solo parzialmente attenuato da successivi limitati provvedimenti legislativi.

Tale stato di cose accresce le difficoltà attuative della riforma ingenerando disfunzioni ed ulteriori incertezze nei cittadini e negli operatori.

Gli interroganti chiedono, pertanto, l'adozione immediata degli indispensabili provvedimenti organici a rimedio, o quanto meno tali da consentire supplenze e sostituzioni per assenze per aspettativa.

(4 - 00045)

(12 agosto 1983)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, allo scopo di sopperire alla mancanza di personale nelle unità sanitarie locali, ha sinora disposto deroghe al blocco delle assunzioni di cui all'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130, per un totale complessivo di 4.816 unità, così ripartite.

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 1983 (Gazzetta Ufficiale del 6 agosto 1983):

Regione Emilia-Romagna: n. 753 deroghe;
Regione Molise: n. 16 deroghe.

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 1983 (Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre 1983):

Provincia autonoma Bolzano: n. 212 deroghe;

Regione Campania: n. 84 deroghe;

Regione Emilia-Romagna: n. 303 deroghe;

Regione Lazio: n. 137 deroghe;

Regione Liguria: n. 247 deroghe;

Regione Piemonte: n. 290 deroghe;

Regione Sardegna: n. 494 deroghe;

Regione Toscana: n. 561 deroghe;

Regione Umbria: n. 4 deroghe;

Regione Veneto: n. 595 deroghe.

16 NOVEMBRE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 ottobre 1983 (in corso di registrazione):

Provincia autonoma di Trento: n. 137 deroghe;

Regione Friuli-Venezia Giulia: n. 34 deroghe;

Regione Lazio: n. 13 deroghe;

Regione Lombardia: n. 728 deroghe;

Regione Piemonte: n. 141 deroghe;

Regione Toscana: n. 2 deroghe;

Regione Valle d'Aosta: n. 65 deroghe.

Si comunica, altresì, che il Governo, a seguito e in ottemperanza della sentenza n. 307 del 1983 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del quarto comma del menzionato articolo 9 nella parte in cui esso non prevede il capo alle Regioni il potere di deroga al divieto di assunzioni del personale delle unità sanitarie locali esistenti nell'ambito regionale, ha con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 17 ottobre 1983 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 20 ottobre successivo) impartito alle Regioni direttive sul modo di procedere alle assunzioni di personale nelle unità sanitarie locali.

*Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica*
GASPARI

3 novembre 1983

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui 120 uomini del III battaglione bersaglieri « Palestro », di stanza a Torino, caserma Cavour, avrebbero ricevuto l'ordine di raggiungere il contingente militare italiano in Libano appena 5 giorni prima della prevista partenza: l'ordine di partire per il Libano, via Pisa, il 17 settembre 1983, sarebbe infatti stato comunicato ai militari di truppa solo il 12 settembre 1983.

Per sapere, pertanto, come una procedura così incredibilmente rapida possa conciliarsi con il duplice impegno più volte ribadito dal Ministro e dai Sottosegretari di garantire, da un lato, una specifica ed accurata preparazione per le truppe destinate al difficile compito della « forza di pace » a Beirut, e, dall'altro, di prendere in considerazione « attentamente e serenamente » « singoli casi che, per situazioni familiari obiettive e documentate, rappresentino seri impedimenti » alla partenza per il Libano (parole del sottosegretario Ciccardini dinanzi alla Camera dei deputati il 31 gennaio 1983).
(4 - 00084)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — L'invio nel Libano di una compagnia mortai da 120 (meno un plotone) del 6° battaglione « Palestro » (per un totale di 80 uomini e non di 120, come indicato dall'onorevole interrogante) ha dovuto essere disposto con un preavviso di pochissimi giorni, essendo emersa la necessità di migliorare tempestivamente la capacità di intervento del contingente italiano ivi destinato.

I tempi per l'attuazione del provvedimento sono stati contratti in quanto la situazione politico-militare a Beirut è stata caratterizzata, in tutto il mese di settembre, da continui scontri tra opposte fazioni con azioni di fuoco che hanno interessato anche il contingente italiano.

È stata prescelta la predetta unità in quanto essa, avendo ultimato il proprio ciclo addestrativo con la « scuola di tiro » (esercitazioni a fuoco) al poligono di Capo Teulada offriva la migliore garanzia di ben operare.

Si assicura che il caso citato dall'onorevole interrogante, proprio perchè eccezionale, non costituisce ovviamente norma per l'invio dei reparti in Libano e non disattende i propositi, più volte enunciati, di tenere nella dovuta considerazione casi singoli che rappresentino impedimenti alla partenza.

15 novembre 1983

Il Ministro della difesa
SPADGLINI